



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Bologna, 23 novembre 2018

Mi associo con molto piacere ai ringraziamenti al Magnifico Rettore, al prorettore Gulli, al presidente Pescatore, alla famiglia Matteucci e ai tanti colleghi e amici che hanno accolto l'invito del nostro direttore.

Con molti di voi ci siamo già incontrati due anni fa, nel 2016, quando decidemmo di intitolare la biblioteca del nuovo dipartimento SPS al professor **Nicola Matteucci**, uno dei fondatori della Facoltà di Scienze Politiche a Bologna.

L'idea fu suggerita dai colleghi Angelo Panebianco e Raffaella Gherardi e il Dipartimento l'accolse subito con entusiasmo.

Quella decisione ha avviato un processo importante di ammodernamento dei servizi bibliotecari della sede bolognese anche con l'idea di allineare la qualità dei servizi offerti dalle due sedi del Dipartimento. Penso naturalmente al confronto con l'ottima Biblioteca Ruffilli di Forlì, alla costruzione della quale diede un impulso fondamentale, molti anni fa, lo stesso amico e collega Angelo Panebianco.

Oggi vogliamo presentarvi il lavoro fatto in questi due anni.

Fin dall'inizio ci siamo posti un obiettivo semplice e preciso: rendere la frequentazione della biblioteca un'esperienza sempre più lontana da uno stereotipo polveroso e noioso, ma invece il più possibile gradevole e attraente, in modo da farne uno strumento di formazione, formazione alla curiosità intellettuale e formazione alla passione per l'esplorazione.

Per provare ad ottenere questo risultato abbiamo pensato di agire su diverse leve:

- a) abbiamo pensato di mettere la biblioteca in "**vetrina**" per richiamare l'attenzione delle centinaia di studenti che attraversano ogni giorno il cortile. Per questo motivo abbiamo modificato l'ingresso, prima quasi nascosto, rendendolo molto visibile e ben riconoscibile. Abbiamo anche valorizzato l'ampia finestra sul cortile trasformandola in un *display* dell'ambiente bibliotecario;
- b) per facilitare il rapporto con gli utenti abbiamo deciso di **unificare le due sedi** delle vecchie biblioteche dipartimentali creando un **unico desk di front-office** per gli utenti. Allo stesso modo abbiamo introdotto il servizio di **auto-prestito** con l'obiettivo di semplificare e velocizzare le procedure di presa in carico dei volumi;
- c) abbiamo **aumentato la recettività** con nuove postazioni di lettura;
- d) per accrescere il **comfort ambientale** e aumentare la funzionalità abbiamo **rinnovato gli arredi** e introdotto un **nuovo sistema di illuminazione** e degli speciali **pannelli fonoassorbenti**;
- e) infine, la cosa più importante, attraverso un lavoro molto impegnativo di riorganizzazione del patrimonio librario col **sistema a scaffale aperto** abbiamo introdotto la libertà per gli studenti di muoversi fra gli scaffali e di prendersi da soli i libri da leggere. Abbiamo cioè voluto creare le condizioni per trasformare la biblioteca in un territorio da esplorare e mi piacerebbe arrivare a rendere questo aspetto sempre più visibile per esempio studiando un gioco/una caccia al tesoro/una sfida da sviluppare fra gli scaffali...vedremo.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Quindi l'aspetto, credo gradevole, degli ambienti che vedremo insieme fra poco non è che la semplice conseguenza logica di un **disegno progettuale coerente**.

Intanto un risultato importante è stato già acquisito ed è l'entusiasmo che ha accompagnato fin da subito i nostri lavori. **Lo staff della biblioteca**: Antonia Ciavarella, Chiara Davinelli, Maura Quaquarelli e Massimiliano Dal Buono, ha fatto uno sforzo enorme, **il comitato scientifico** ha sostenuto con entusiasmo il progetto, lo **staff tecnico-amministrativo** del Dipartimento ha dipanato ogni nodo, accanto a Simona Nardini penso a Domenico Piscitelli e Maria Pia Santarelli. Il **Presidente dello SBA**, prof. Guglielmo Pescatore, ha creduto subito nel progetto e lo ha sostenuto anche finanziariamente, lo **staff dell'ABIS**, penso a Michele Menna, dirigente di ABIS, e al suo collaboratore Paolo Albertazzi, ha fatto di tutto per facilitare le cose. Il **prorettore** Gulli e l'**AUTC** nella persona di Moreno Tirtei hanno aderito molto con entusiasmo agli obiettivi che abbiamo individuato e hanno creato le condizioni perché potessero realizzarsi.

Dunque una comunità di progetto, un **lavoro corale** e un merito collettivo del quale credo che tutti dobbiamo ringraziarci a vicenda e al quale hanno collaborato anche i fornitori che non a caso sono qui oggi con noi.

Sono convinto che il nesso fra biblioteca e progetto formativo debba continuare a svilupparsi, ma questa esperienza mi ha offerto anche l'opportunità di intravedere un tema molto più complesso.

Penso al nesso fra il modo di leggere e il modo di pensare, che significa oggi fare i conti con un'innovazione epocale: **la lettura digitale**. Io non sono un esperto e anzi mi sono appena affacciato all'argomento, ma da quello che capisco i neuroscienziati ci stanno dicendo che non solo la lettura digitale induce una comprensione approssimativa e superficiale dei testi, ma arriva probabilmente a determinare nuovi assetti morfologici cerebrali. Se tutto questo è vero le conseguenze politiche e sociali, per restare nel nostro campo, di un processo evolutivo di questo tipo possono essere enormi: una **nuova tappa nel percorso millenario dalla comunicazione** orale a quella scritta.

Al confronto con questi temi, la nostra biblioteca e le nostre iniziative hanno una dimensione minuscola e marginale, però sono fatti concreti e io confido che qualcuno o anche molti fra i nostri studenti possano essere indotti a **sperimentare la lettura cartacea** e ad apprezzarne la lentezza e la profondità. Allo stesso modo spero che girare liberamente fra gli scaffali suggerisca loro letture impreviste e imprevedibili rispetto alla profilazione degli utenti sui motori di ricerca.

Forse però le Università, e quella di Bologna in particolare, avrebbero il *mix* di competenze adeguato per raccogliere la sfida e arrivare a confrontarsi con l'enorme complessità di questo argomento. Con la **Magna Charta Universitatum** Bologna diventò famosa nel mondo e adesso, che si pone il tema di aggiornarla, forse ci sono le condizioni per proporre un nuovo tema alle grandi Università del mondo: formare buoni lettori per avere buoni cittadini. Tutto questo non per guardare con nostalgia al passato, ma per inventare un **modo sostenibile di vivere l'innovazione digitale**.

Prof. Fabio Giusberti